

Si allungano i tempi per la revisione della bozza dello schema di dlgs del Codice appalti

Soa collaborative sul regolamento

Riforma della qualificazione: svolta nei rapporti con Matteoli

DI TIZIANA CARPINELLO
PRESIDENTE ASI

È ormai trascorso quasi un mese dal convegno organizzato da Unionsoa il 10 novembre scorso a Roma, avente ad oggetto «Evoluzione del sistema di qualificazione tra codice e regolamento».

Tale occasione di incontro, che è valsa il plauso unanime dei partecipanti e della stampa intervenuta all'organizzatore Unionsoa ed al suo presidente Bargone, ha visto riuniti, accanto ad esponenti del ministero dei trasporti e delle infrastrutture e dell'Autorità di vigilanza, le rappresentanze delle Soa, dell'Ance e di alcune importanti stazioni appaltanti.

Diversi i temi e le questioni, alcune particolarmente spinose, trattate.

Naturalmente, particolare attenzione è stata rivolta alla bozza in itinere del regolamento attuativo previsto dall'art. 5 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163 «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», ed ai problemi oggi ancora irrisolti cui il testo regolamentare, auspicabilmente, dovrebbe porre soluzione.

In tale contesto, Bernadette Veca, vice capo di gabinetto del ministero delle infrastrutture, aveva annunciato che il dicastero di cui è eminente membro si sarebbe impegnato a rilasciare entro la fine del mese di novembre un nuovo testo, riveduto e corretto, da sottoporre agli altri competenti organi istituzionali affinché potesse giungere in tempi brevi all'approvazione definitiva.

Tale impegno è stato quindi confermato dal ministro Altero Matteoli che, intervenendo al convegno, ha suggellato formalmente il proprio impegno affinché il documento in questione fosse



pronto nei tempi già indicati da Veca.

Certo le indubie difficoltà poste dall'opera di redazione di un testo normativo tanto importante e tanto complicato ben possono giustificare la necessità di una tempistica più lunga.

Riteniamo infatti assolutamente prioritario sul fattore tempo il recepimento delle proposte, delle critiche e dei dubbi espressi dagli operatori tanto in sede del citato convegno, quanto in occasione dell'audizione del 11 novembre 2009 presso l'Autorità di vigilanza.

In particolare, l'annosa questione posta dall'art. 38 del Codice in generale, e dalla lettera m-bis in particolare, ha evidenziato discrepanze applicative ed interpretative foriere di risultati pratici aberranti, in contrasto con la logica e la coerenza del sistema, di cui non si può non tenere conto in sede di normazione secondaria.

Eguale, le difficoltà rammentate in merito all'esercizio, da parte delle Soa, di poteri pub-

blicistici che mal si conciliano con la natura privatistica delle stesse, e che in molti casi rendono oltremodo problematico l'effettiva possibilità di controllo e verifica, non possono essere semplicemente dimenticate: le responsabilità gravanti sugli organismi di attestazione, e gli alti compiti ad essi affidati, non possono prescindere dalla concessione di idonei poteri ispettivi ed autoritativi che consentano l'efficace esperimento dei compiti istituzionalmente affidati alle Soa.

Si è poi evidenziato come certi recenti orientamenti giurisprudenziali, ponendo pesanti paletti, di fatto costituiscano gravi impedimenti ad una corretta implementazione di un sistema di qualificazione equo, corretto e pienamente operante.

Vi sono infine, certamente, altri elementi che richiedono attenzioni, dei quali si è dato diffusamente atto in più di una passata occasione, e che dunque qui preferiamo tralasciare, pur richiamando (anche) su di essi

l'attenzione del Legislatore regolamentare.

Insomma, molte ed ampie le zone d'ombra che devono essere rischiarate: opera che naturalmente, ce ne rendiamo conto, richiede sforzi ingenti e continui ripensamenti e modifiche.

In passato, occorre darne atto, i suggerimenti e le proposte provenienti dalle Soa non sempre hanno trovato il giusto apprezzamento, rimanendo anzi spesso confinati al di fuori del testo di regolamento precedentemente approvato, quando non sono stati espressamente contraddetti.

Ciò, a dispetto delle pur reiterate promesse ed aperture mostrate in passato dagli organi istituzionali, che, invitando da un lato gli organismi di attestazione ad indicare i punti ritenuti controversi e meritevoli di confronto, in concreto si sono resi sordi alle indicazioni ed ai pareri ricevuti.

Ma vogliamo credere che oggi si sia giunti ad una vera svolta, a che sia possibile creare quel clima di leale e cortese cooperazione

da sempre ricercato: per questo motivo, auspichiamo che la disponibilità al dialogo ed al confronto mostrata dall'Autorità recentemente possa davvero essere il fondamento di una nuova epoca di collaborazione costruttiva.

In occasione del convegno Unionsoa il consigliere dell'Autorità, Alessandro Botto, nel proprio intervento, ha dichiarato che il sistema di qualificazione, a un decennio dalla sua istituzione, è ormai giunto a maturità, ed ha riconosciuto come in tale contesto le Società Organismo di Attestazione non siano elementi periferici, ma bensì attori principali.

Naturalmente onorati del ruolo primario così riconosciuto alle Soa, vorremmo tuttavia che questo alto ufficio possa trovare conferma anche nei fatti; ed in tal senso l'elaborazione del nuovo testo di regolamento si presenta così come il naturale banco di prova per i nuovi rapporti di amicizia e cooperazione auspicati ed annunciati.

Una maggior e più approfondita riflessione sulle questioni controverse, accompagnata da un reale recepimento delle indicazioni e delle proposte correttive formulate in questi anni dagli operatori e dalle Soa stesse, sembrano essere dunque gli elementi indicatori del nuovo corso.

Come in passato, noi siamo pronti e disponibili a prestare il nostro appoggio ed il nostro aiuto ove venisse richiesto; ed in tale opera desideriamo possa unirsi anche Unionsoa, perché nessuna riforma può realizzarsi appieno senza la collaborazione di tutti i soggetti interessati.

Aspettiamo i commenti e le richieste dei lettori a: matteoufficio-stampa@bentleysoa.com oppure al numero verde 800540340.

© Riproduzione riservata

LA PAROLA AI LETTORI

Restauratori, con questa riforma diventeremo fantasmi

Il tema del cosiddetto «Bando Restauratori» continua a sollevare dubbi, incertezze e critiche.

Vi abbiamo dedicato l'uscita del 11 novembre 2009, riprendendone i punti salienti in occasione della pubblicazione del 30 novembre successivo; ma la questione ha trovato spazio anche in altri momenti, o su diverse testate.

Eppure, la polemica non sembra affatto sopita. Anzi.

È diffuso, e forse non così infondatamente, il timore che la regolamentazione del settore, così come allo stato prevista, porti inevitabilmente al depauperamento della ricchezza intellettuale ed imprenditoriale formata negli anni, alla sostanziale eliminazione di numerosi operatori che con esperienza, e pazienza, sino ad oggi, sono precari curatori del patrimonio culturale ed artistico del Paese.

Timore rafforzato da alcuni dati prospettici, secondo i quali oltre trentamila attuali restauratori (pari, cioè, al 90% del totale) si ritroverebbero privi di qualsiasi qualificazione implementata il nuovo sistema di qualificazione, e che, come riportato su questo stesso quotidiano (cfr. Italia Oggi 02 dicembre 2009, pag. 13), ha spinto Cna e Confartigianato a presentare ricorso al Tar avverso il d.m. in questione.

In tale difficile panorama normativo, ed in vista dell'ormai imminente scadenza del 31 dicembre per la presentazione delle domande, ci è sembrato giusto e doveroso dare spazio ad un gruppo di restauratori che ci ha indirizzato la lettera che segue.

«Siamo un gruppo di restauratori, e vogliamo ancora considerarci tali.

Scriviamo questa lettera per sottoporre alla vostra attenzione un grave

problema che coinvolge migliaia di lavoratori che operano in questo settore. A maggio di quest'anno è stato emanato il D.M. 53/2009 che: limita i requisiti della legge 182 del 2001 richiesti per essere considerati restauratori; ci costringe a sostenere una prova di idoneità che avrà luogo una sola volta e che sarà indetta in un'unica sessione; richiede certificazioni, per accedere al suddetto esame, rilasciate soltanto a direttori di cantiere, direttori tecnici, ditte e direzione lavori, escludendo noi, che fisicamente eseguiamo i lavori; congela al 2001 le nostre situazioni lavorative precludendoci ogni possibilità di avanzamento professionale; discrimina tutti i titoli di studio, comprese le università, eccezion fatta per le scuole statali definite d'eccellenza (Istituto superiore centrale per il restauro e l'Opificio delle pietre dure).

Ci ritroviamo, quindi, pur operando da anni nei cantieri di restauro, a non essere più punto di riferimento per Direzione

lavori e Soprintendenze, ma meri fantasmi. Evidenziamo inoltre che questo D.M. annulla di fatto otto anni di lavoro (dal 2001 al 2009). Ma allora, dal 2001 ad oggi, chi ha eseguito i lavori nei cantieri? Al momento ci ritroviamo ad essere in 20 mila operai specializzati non riconosciuti con centinaia di cantieri in corso e molti corsi regionali e di laurea non più considerati validi. Pensiamo che questo decreto sia troppo confuso e ingiusto e che non riconosca il lavoro delle migliaia di persone che ogni giorno si adoperano per la salvaguardia della principale ricchezza italiana: i beni culturali.

Ci sono in ballo troppi interessi il cui fine è quello di creare l'ennesima lobby all'interno della nostra società.

Siamo Restauratori, e vogliamo ancora considerarci tali.

Restauratori Invisibili
Restauratori Serie B

© Riproduzione riservata